Domenica 22 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 170

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie	id. 23	— id. 12	— id. 6
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 GIUGNO

PROVVEDIMENTI CONTRO L'INTOLLERANZA CLERICALE

L'intolleranza religiosa risorge non solo fra noi, ma in tutta l'Europa. Noi la crediamo una delle più grandi sventure dei nostri tempi, la causa di quell'indifferenza, che, sottraendo gli animi alla fede, attutisce i nobili sentimenti, e di quell'ipocrisia, che, inducendo a mascherar i propri pensieri, fa dell'uomo un vile ed un codardo, e falsa la condizione della società.

V'ha nell'uomo un germe di onestà e di probità, che, fecondato da un'educazione schietta e generosa, produce frutti salutari; ma nulla v'è che più ne contrasti lo sviluppo e lo soffochi, dell'intolleranza religiosa. Questa desta la diffidenza nel seno delle famiglie, divide il padre dai figli, dalla sposa lo sposo, suscita contrasti, fomenta odii e rancori, adopera le arti più abbominevoli, le minacce, lo spionaggio, la forza materiale, dovunque sono governi tanto deboli da prestare alla società ecclesiastica l'appoggio del braccio secolare, e tanto immemori dei propri diritti e dei propri doveri da non comprendere che il governo è difensore della libertà di coscienza, non carnefice delle idee.

Se i governi conoscessero i confini della loro autorità, poco dovrebbe calere che la podestà ecclesiastica manifestasse pretensioni ed ordisse intrighi per avere una prevalenza a danno e disonore del potere civile. Perchè le popolazioni si inquietano, si sgomentano, si agitano quante volte i clericali espongono le loro dottrine e sembrano vicini ad attuarle? Perchè non veggono il governo abbastanza fermo e deliberato a propugnare i diritti propri e della società, perchè il tentennare non procura fiducia e non dà agli animi la tranquillità che deriva dallo scorgere le podestà civili conscie dell'alta missione loro attribuita.

Fate che i governi siano forti, e le popolazioni saranno confidenti; dateci governi deboli, ed i clericali alzeranno il capo ed inquieteranno le popolazioni. Che cosa hanno guadagnato i governi, i quali sacrificarono i loro diritti per istringere un'alleanza compromettente colla podestà ecclesiastica? Sono più forti, più influenti, più rispettati? L'Austria è più sicura di sè dopo il concordato? Bisogna esser ciechi e non conoscere le tendenze dei nostri tempi, per credere che la lega coi clericali aggiunga forza e vigoria ai governi. Nemmanco i governi assoluti ritraggono qualche vantaggio da lega siffatta; poichè i principi assoluti non sono più soltanto gli schiavi dei cortigiani, ma ben anco di frati fanatici o di preti dissoluti.

Gli stati retti a governo libero soffrirebbero assai più di quelli soggetti all'assolutismo, se mai l'intolleranza religiosa potesse prevalervi, perciocchè nei governi assoluti, l'arbitrio infrange talora le catene che lo avvincono e la violenza scuote il freno insopportabile che opprime principe e popoli. Ma negli stati liberi l'arbitrio e la violenza si debbono ripudiare e l'intolleranza ha mezzi moltiplici per acquistar terreno, per estendersi, per introdursi nelle famiglie, all'ombra di quelle leggi che sembrano proteggerla, o per la debolezza del governo.

Un sol rimedio valevole ed efficace v'ha contro l'intolleranza clericale: è la libertà de' culti. Se nel nostro stato, la libertà dei culti fosse più estesa, credete che sarebbero necessarie circolari come quella del ministro Rattazzi? Credete che vi sarebbero parroci, i quali afferrano tutte le occasioni per turbar le coscienze e muover guerra al governo ed alle istituzioni? La tolleranza non si apprende che nella lotta: dove vi sono sette e religioni differenti, i cleri divengono tolleranti. Vi sono in Germania molte città in cui si hanno differenti comunioni, che vivono e si svolgono nel più mirabile accordo; in cui vedete il ministro protestante seguir mesto e dolente la bara del sacerdote cattolico ed il sacerdote cattolico accompagnare all'ultima dimora e confortar di sue preci il ministro protestante. Si potrebbero sperare di questi esempi nel nostro stato? E perchè non sono possibili? Perchè non vi è sufficiente libertà di culti, perchè i clericali si credono predominanti, e pretendono di tener i dissidenti in una condizione inferiore, mentre dinanzi alla legge non vi sono, nè debbono esservi che cittadini.

La circolare del ministro Rattazzi lamenta giustamente che siasi ricusato per padrino chi ha adempiuto il suo debito verso lo stato ed il suo ufficio, prendendo parte all'esecuzione della legge dei conventi. Ma sarebbe stato probabile tal rifiuto, se i registri dello stato civile fossero affidati al sindaco od al giudice?

Se fosse stata votata la legge civile del matrimonio, opporrebbero i parroci tante difficoltà, tanti ostacoli, che stancano e suscitano continui rimproveri?

Se tutte le confessioni fosser libere di proseguire la loro missione, sarebbe mai vero che si respingerebbero dalla comunione tante persone, le quali apparentemente non hanno altra colpa, fuorchè quella di avere adempiuto il dover loro?

La difesa della religione ed il loro interesse li indurrebbero ad esser più tolleranti: temerebbero le altre confessioni ed anzichè respingere coloro che si recano al tribunale della penitenza, li accoglierebbero a braccia aperte, affine di non correre il pericolo che scemi il loro gregge, ed i fedeli disertino ad una setta rivale. Questa tolleranza consigliata dal dovere e dall'interesse, si manifesta in tutti i paesi, nei quali è libertà di coscienza e di culto: la lotta delle confessioni impedisce le prevaricazioni e le usurpazioni: se accadono eccessi, sono fatti isolati, e tosto si reprimono dai superiori diocesani, i quali non ignorano che quegli eccessi giovano soltanto alle sette e religioni contrarie, e la buona armonia si stabilisce e mantiene non solo fra la chiesa e lo stato, ma fra le differenti comunioni.

Ma quando si condanna a sei mesi di carcere un istitutore per delitto di bestemmia alla madonna, si può sperare tolleranza nel clero? La legislazione penale va coordinata collo statuto: ciò che questo riprova non può quella ammettere. La ragion delle leggi è la parte più importante della scienza giuridica: il magistrato non deve soltanto badare alla lettera, ma allo spirito del codice. Quante disposizioni e leggi penali non ha l'Inghilterra ne' suoi atti e ne' suoi statuti, giammai abrogati di diritto, ma che pur non si applicano, e niun magistrato sarebbe così scemo di richiamar in vita? La logica è una scienza od un'arte indispensabile, ma essa non deve escludere il buon senso, e l'Inghilterra non ha fondato sopra basi solide ed incrollabili la sua libertà, se non perchè ha sempre anteposto il buon senso alla logica.

Se i magistrati non osano, osi il governo e solleciti la revisione del codice penale, la soppressione di tutte le provvisioni che contrastano allo statuto, promuova le nuove leggi che valgano ad assicurare intera la libertà di coscienza e di culto, a togliere dalle mani del clero i registri dello stato civile, a rendere il matrimonio dipendente dalla podestà laica, ed allora verranno meno i dissensi e le querele, nè sarà più costretto a circolari, che v'ha ragion di temere siano inefficaci, quantunque informate ai principii ed alle tradizioni della patria legislazione. La libertà è l'antidoto contro l'intolleranza: promuovete quella in tutte le sue manifestazioni, e non vi saranno più vescovi e parroci intolleranti, oppure, facendo di necessità virtù, celeranno le loro antipatie e la loro intolleranza, e si adatteranno ad un regime, il quale, se pare tolga loro alcuni privilegi, ha il vantaggio inestimabile di assicurare la loro indipendenza e la tranquillità del paese.

COSE DI NAPOLI

Alle notizie estratte dal *Daily News* e pubblicate nel foglio precedente facciamo seguire le seguenti recate da una corrispondenza della *Correspondance italienne lithographiée*. Da esse si giudichi delle amnistie e riforme aspettate dal re di Napoli, ed in qual triste condizione siano i detenuti, trattati in modo sì barbaro che crediamo non siavi riscontro in altro stato.

Ecco la lettera:

Napoli, 14 *giugno*.

Eccovi nuovi ragguagli sul processo politico di cui vi parlava in una lettera precedente. Gli accusati sono undici. Ecco i loro nomi:

Nicola Mignona, avvocato; Raffaele Ruggiero, monaco Agostiniano; Angelantonio De Licco, prete; Carlo de Angelis, e Raffaello Mauro, domestici, nelle carceri; Gennaro Morlati, proprietario; Basilio Palmieri, avvocato; Aniello Ventre, domestico, nelle carceri; Giuseppe Avitabile, condannato alla reclusione nel processo del 15 maggio; Beniamino De Rosa, prete; Antonietta De Pace, che vive in un convento.

Queste persone sono accusate di aver cospirato per cambiare la forma presente di governo. Il denunciatore è un certo Domenico Pierro, conosciutissimo agente della polizia, il quale dichiara che avendo partecipato alla cospirazione, fu assalito dai rimorsi e svelò tutto alla polizia nel luglio scorso. In seguito a queste denunzie 39 persone vennero arrestate, ma 28 furono lasciate libere.

Nell'atto di accusa si dice che monsignore e i suoi coaccusati hanno sparsi proclami incendiarii fra le truppe e fra il popolo, tenevano corrispondenze sovversive in cifra, si riunivano alla bottega del caffè Zigurella sul monte Calvario col pretesto di giuocare al *domino* e tenevano dei libri anarchici fra i quali *La storia d'Italia* del Botta e i *Lutti di Lombardia* di M. d'Azeglio.

Risulta dall'interrogatorio degli accusati che la maggior parte di queste accuse manca di fondamento. La sola base sulla quale si fondano è l'affermazione di Pierro il denunziatore.

Gli accusati hanno dichiarato e il procuratore generale non l'ha negato, che essi furono sottoposti ad ogni sorta di oltraggi e di torture nello intento di forzarli a rivelazioni. Un giorno ebbero 50 colpi di bastone ciascuno. Questi orribili fatti non furono, lo ripeto, negati dal procuratore generale.

Il prete di Rosa raccontò che un giorno un birro lo percosse brutalmente alla faccia e sulla testa.

Il denunziatore dice che Mignona aveva nel suo cappello, al momento cui venne arrestato, un proclama rivoluzionario. L'avvocato Mignona ha provato che al momento in cui venne arrestato lasciò il suo cappello in un'altra stanza, e che il commissario di polizia Campagna ci pose dentro di soppiatto il proclama in quistione che fu scritto da un ragazzo di 10 anni e mezzo, di nome Morelli, allievo dei gesuiti. Questo povero ragazzo confessò che per fargli scrivere quel proclama fu tenuto otto giorni in prigione, in cui lo si percuoteva e gli si facevano soffrire sevizie d'ogni sorta. Nella redazione dell'atto d'accusa il procuratore generale non fa il minimo cenno della dichiarazione del Morelli. È una dimenticanza per lo meno singolare.

Questo procuratore si chiama Nicoletti, si acquistò fama nel regno per l'ardore che egli pone nelle persecuzioni politiche. A Terrano dove visse l'anno scorso, fece mandare alle galere più di 200 persone.

Durante l'udienza parecchie volte il presidente della corte, signor Grimaldi, fu obbligato di raccomandare a questo Nicoletti le convenienze. Egli chiama sempre gli accusati *canaglia*, *infami*. Gli avvocati furono costretti di dirgli: « *sig. procuratore generale acquietatevi; nello slancio del vostro zelo, voi strozzate la difesa.* »

Spero potervi dare ulteriori ragguagli e lascio indovinare a voi la profonda sensazione che provocò un siffatto processo.

Affari d'Italia. Si legge nel *Times*:

Non vi può esser nulla di più penoso quanto le notizie che riceviamo ogni giorno sulla condizione sociale della penisola italiana. Dalle gole del Tirolo sino all'estremità meridionale dei dominii napoletani, questo bel paese è dato al brigandaggio ed alla miseria. Un rigido dispotismo militare aggrava, ma non reprime la licenza generale. Non vogliamo entrare nell'aspetto politico o diplomatico della questione, salvo sino al punto di esprimere semplicemente i fatti che necessariamente devono esser considerati come motivo d'intervento.

L'Inghilterra non può avere obbietti egoistici in vista della penisola. Noi non accetteremmo quivi nessun territorio, quand'anche ci venisse offerto; noi non desideriamo neppure influenza, purchè i miseri abitanti sieno sollevati dalla tirannide, sotto cui gemono. Il miglior risultato che noi possiamo desiderare è una forte ed unita Italia; in altre parole, riammessione dell'Italia nella società delle nazioni, come un membro distinto e potente della confederazione europea.

Nei tempi passati, noi fummo severamente biasimati da caldi entusiasti e da uomini ancora più energici nell'azione, sebbene non tanto onesti nell'intenzione, perchè abbiamo ricusato di gettare il peso dell'influenza britannica nella loro bilancia. E questa una politica, nella quale dobbiamo sperare che gli uomini di stato che guidano i destini del nostro paese, vogliano ancora perseverare. L'Inghilterra non può prender nessuna parte a piccole sollevazioni e a cospirazioni notturne.

Qualunque cosa si faccia, è d'uopo farla alla chiara luce del giorno. Il nostro intervento in qualunque tempo abbia luogo, dev'essere dapprima ben meditato, efficace e decisivo. Con tutto ciò preferiremmo di evitare la necessità dell'azione. Vorremmo che i piccoli potentati, i quali, sotto la protezione delle armi austriache, affliggono al presente la penisola italiana, vogliano di proprio accordo adottare più savi consigli.

L'umanità però non può più lungamente tollerare il fatto che una delle più belle parti della superficie terrestre sia abbandonata alla desolazione ed all'affanno, senza alcun risultato. Il presente sistema politico dell'Italia non ha avvenire. Non è un sistema, di cui si possa dire che, dopo un certo periodo di miseria, abbia a produrre migliori cose. Quarant'anni sono trascorsi, dacchè gli stati italiani furono consegnati dai negoziatori di Vienna alla cura tutelare dei loro principi indigeni ed alle paterne correzioni dell'Austria. Quale ne fu il risultato? Dal 1815 al 1856, un solo lungo lamento accusatore sorse dall'Italia.

In questo momento, in cui scriviamo, da un capo dell'Italia all'altro, colla sola eccezione dei dominii sardi, non troviamo altro che prigioni militari, arresti militari, esecuzioni militari. Il paese è pieno zeppo di spie di polizia; ovunque v'ha timore e sospetti; un lamento generale, per il passato; affanno, pel presente, e disperazione per l'avvenire.

In Lombardia, a Parma, negli stati pontificî, a Napoli, la società è profondamente disorganizzata. Veramente, la mano forte della potenza austriaca si fa sentire in quei luoghi, e naturalmente in Lombardia con maggior estensione che altrove. Ma anche in queste provincie gli agenti dell'Austria sono allarmati e moltiplicano le loro precauzioni e la miseria degli abitanti.

La coscrizione è ora imposta con rigore più che austriaco. Uomini ammogliati sono strappati dalle loro case; figli unici, che non erano mai stati chiamati, fuorchè quando la guerra ferveva, sono ora costretti ad entrare nelle caserme austriache. Il signor Burger ed i suoi agenti veggono spettri avvisatori intorno a sè, in ogni luogo, in ogni caldo zeffiro del Mediterraneo sentono mormorare nei loro orecchi il maledetto nome del Piemonte.

Nove decimi però dei mali che pesano sulle ricche pianure della Lombardia, non possono mai essere conosciuti fuorchè a caso, per rivelazioni, come quella che ci giunse l'altro giorno, quando Felice Orsini fuggì da quella terribile fortezza di Mantova, ch'è stata testimonio di tante sofferenze umane.

Da Parma non v'è nulla di nuovo; e questa è la peggior notizia possibile. Lo stesso sistema di rigido despotismo, sotto gli auspicii di un generale austriaco, vi prevale come pel passato. La legge marziale continua nel suo pieno vigore. Non vi è commercio, chè non v'è sicurezza per le proprietà nè per la vita. Non vi sono divertimenti, imperocchè chi potrebbe divertire i suoi pensieri nelle proprie miserie ed in quelle che lo circondano? In Toscana, il granduca, ritornato in questo momento nella sua bella capitale, impiega i primi istanti dopo il suo arrivo a fare un concordato colla sede di Roma, sul modello di quello che è stato or ora combinato fra Roma ed Austria. Gli effetti di questa stolta misura comparvero pure con tanta chiarezza in quest'ultimo paese, che persino gli uomini di stato dell'Austria furono indotti a rivolgersi a Roma, per esser sollevati dalla tirannide spirituale delle loro guide ecclesiastiche. Il signor De la Tour du Pin, rappresentante francese a Firenze, ha avuto per istruzione di assicurare il governo toscano che può contare sull'appoggio della Francia se, nell'undecima ora, è in grado di raccogliere tante forze per resistere agli attacchi degli mirigani (*mineurs*) pontificî. Ma a motivo dell'imbecillità e del bigottismo del piccolo potentato, che regna presentemente sulla Toscana, all'ombra della bandiera austriaca, ne abbiamo poca speranza.

Passiamo il confine toscano, ed entriamo nei dominii papali. Ovunque incontriamo soldati stranieri; austriaci e ritrosi francesi, le cui baionette proteggono il successore di san Pietro e i suoi consiglieri ecclesiastici contro la violenza e gli attacchi armati, nella stessa sede della loro potenza. Il paese si lascia in abbandono, senza coltivazione; nessun tentativo è fatto per mettere in valore i molti pregi di questo fertile suolo. La maledizione dell'immobilità è sparsa sullo sviluppo tanto morale che fisico del paese.

Nella santa città gli uomini osano appena mormorare i loro timori nelle orecchie dei loro più intimi amici. Si volga un romano dove vuole, l'aria è infetta dalla presenza di un agente di polizia. Il brigantaggio è giunto a tal punto che, per tutta la Romagna, è pericoloso escir d'una città per due o tre miglia di pien giorno. In Ancona gli arresti

politici sono all'ordine del giorno: questo è il modo, col quale si conserva la pace dell'Italia. Questo era il *buono stato*, per la cui preservazione vale la pena invero di contendere. È interamente mantenuto dalle baionette dell'Austria e della Francia.

L'esercito pontificio è composto, per quanto si dice, sulla carta di 15000 uomini, ma non è presente la metà di questi soldati. Dei due reggimenti svizzeri uno è un mero scheletro. Che le truppe austriache e francesi si ritirino domani, e giusta ogni umana probabilità, il giorno dopo il papa sarebbe di nuovo esule dai propri domini. L'unica notizia di miglioramento, che abbiamo ricevuto, consiste in ciò — che il cardinale Antonelli sta preparando una risposta al *memorandum* del conte Cavour e al discorso di lord Palmerston. Per dare a questo importante documento di stato maggiore pubblicità, il papa ha ordinato che sia inserito nel *Giornale di Roma*. Il tutto sarà spedito a Parigi col mezzo delle mani pie del cardinale Patrizi per istruzione al mondo settentrionale. Si attribuisce al cardinale Antonelli la conservazione della presente politica rigorosa. Il papa, dicesi a torto o a ragione, è spaventato dalla miseria e desolazione che lo circonda e vorrebbe disfare volontieri l'opera di Antonelli. Non è possibile trovare qualche mezzo per liberare il pontefice dalla servitù nella quale è tenuto?

Sempre con ripugnanza fissiamo gli sguardi sopra Napoli. L'interferenza dell'Austria, se pure ha avuto luogo con qualche energia, non ha ottenuto un grande effetto. Il re, profondamente colpito dalla propria impopolarità, e temendo peggiori conseguenze, si è ritirato a Gaeta. A questo luogo così distante dalla capitale dei suoi dominii sono costretti i suoi ministri a recarsi se vogliono trattare degli affari pubblici col loro sovrano. Anche quando arrivano alla loro destinazione sono ammessi con difficoltà alla presenza del re. Non tollera di sentire gli effetti del suo malgoverno. L'imagine di questo despota moderno che rassomiglia a quel miserabile che Tacito ci ha descritto, è abbastanza singolare. Tanta miseria e tanto delitto, perchè ciò deve essere sempre la sorte di questo magnifico paese? Dalle informazioni che riceviamo, abbiamo motivo di temere che gli arresti continuino come per l'addietro.

Per dare un'idea della condizione delle disgraziate persone che presentemente sono in potere della polizia napoletana, riproduciamo un estratto della nostra corrispondenza d'Italia. Lo stato di cose ivi descritto esisteva alla fine del mese scorso, e non abbiamo motivo di supporre che nel corso degli ultimi quindici giorni vi sia stato qualche cambiamento. (*Qui il* Times *riproduce un brano di una sua corrispondenza di Napoli, che contiene i fatti già conosciuti nelle prigioni di Monte Sarchio.*)

La condizione del povero Poerio è stata già esposta pienamente ai nostri lettori in altre occasioni, e non è necessario d'insistere di nuovo in proposito.

Di Napoli basta a dire in una parola che le cose rimangono allo stato di prima. Ciò che era vero di Napoli, or sono tre o sei mesi, è sostanzialmente vero anche al presente momento. Ora sono rivoluzionari quegli uomini di stato che desiderano di giungere a tali riforme moderate in tutta la penisola italiana, le quali possano recare conforto e speranza nei cuori dell'afflitta nazione, o quelli che vanno incontro agli ultimi sforzi della loro cupa disperazione colle estremità della legge marziale? In un modo o nell'altro l'azione deve aver luogo in Italia. Speriamo che questa sia tale che assicuri il regno della pace, e non tale che conduca a continui errori e spargimento di sangue.

Rivista della settimana. I giornali di Francia occuparono la maggior parte delle loro colonne colla descrizione delle feste del battesimo imperiale, e quelli dell'Inghilterra dedicarono la principale loro attenzione alle contese insorte fra il loro paese e gli Stati Uniti, venute ad una crisi per il rinvio dell'inviato britannico a Washington.

In quella occasione l'impero napoleonico mostrò di nuovo al mondo lo splendore della sua comparsa esterna, ma non potè superare una certa tale freddezza, a generare la quale contribuirono diverse circostanze. Anzitutto i disastri della Francia centrale e meridionale, cagionati dalle inondazioni, dovevano necessariamente reagire sui sentimenti del popolo, mentre nelle classi più agiate il desiderio di accorrere generosamente in aiuto ai danneggiati impediva la manifestazione di inutile sfarzo e di sterili munificenze. A ciò aggiungevasi che la situazione della borsa, nella quale si concentrano tanti interessi, non era gran fatto rassicurante e che finalmente nessun incidente intervenne per dar alla cerimonia un significato politico.

Si è ben voluto trarre delle conseguenze relative alla questione italiana dalla presenza del cardinale Patrizi e dalle parole pronunziate dall'imperatore in quella circostanza. Ma per ciò che concerne il cardinale Patrizi, oltre non essere persona versata nel maneggio degli affari diplomatici, non era nemmen rivestito di quel carattere elevato di *legatus a latere*, che avrebbe dato importanza di prim'ordine alla funzione di cui era incaricato, non ebbe neppure quell'accoglienza che dimostrasse essere egli persona particolarmente grata alla corte delle Tuilerie; anzi se dobbiamo prestar fede alle voci che corrono, egli avrebbe avuto a lagnarsi della posizione assegnatagli e di qualche mancanza a suo riguardo nel cerimoniale adottato. L'allocuzione tenuta dallo stesso cardinale non è venuta a cognizione del pubblico col mezzo del *Moniteur*, ed in ciò vuolsi una prova che il discorso non è stato aggradito, a motivo, dicesi da alcuni, di intempestive allusioni politiche. È stata invece pubblicata la risposta dell'imperatore, il quale limitossi a manifestare il suo ossequio per il papa come capo della chiesa cattolica, cioè come investito del potere spirituale. Infatti da questa risposta nessuno ha pur tentato trarre una conclusione favorevole agli abusi del governo temporale negli stati pontifici.

Le inondazioni diedero luogo a generosi atti di beneficenza e le liste di sottoscrizioni si coprono di cospicui nomi e di cospicue somme non meno che delle umili offerte del popolano. Ci piace riferire il tratto di una povera donna di Lione che, avvicinatasi per curiosità all'imperatore mentre distribuiva i sussidii con propria mano, ebbe anch'essa tre monete d'oro, senza aver nulla richiesto, e non sapendo ancora di che si trattasse. Schiarita poscia dagli astanti che era un sussidio per i danni cagionati dall'inondazione, la vecchierella riflettè che a lei non era toccata alcuna perdita per effetto delle acque, e riportò le monete alla prefettura affinchè fossero date a chi realmente avesse sofferto, non credendo essa di aver alcun titolo per ritenerle. I tratti di coraggio e di abnegazione dell'imperatore Napoleone in mezzo a quei disastri imposero ammirazione persino ai più ostinati repubblicani, e diversi esempi ne addussero i giornali.

Il clero formò argomento dagl'immensi disastri per le sue solite declamazioni gesuitiche. All'arcivescovo di Lione che sosteneva essere dovute quelle sventure al difetto di santificazione delle feste, rispondeva in modo assai acconcio il *Journal des Débats*, che non voleva impugnare l'asserzione del pio cardinale, troppo antica per essere confutata dacchè in tutti i tempi, preti, sacerdoti, profeti e poeti sostennero che simili avvenimenti erano il castigo pei peccati degli uomini; essere però strano che Iddio si occupasse particolarmente della festa mentre tanti altri peccati ben più gravi si commettono ogni dì dagli uomini, senza che si manifesti così visibilmente l'ira di Dio. È però vero che il *Journal des Débats* non sapeva ancora essersi profetizzato il prossimo estremo eccidio alle città di Grenoble e di Chambéry pei loro peccati, dacchè altrimenti, in luogo di rilevare l'incongruenza dei decreti attribuiti alla divinità, ne avrebbe accusata la ingiustizia per voler colpire due città abbastanza innocue, mentre si lasciano vivere e prosperare immense regioni piene di eretici, infedeli ed empi.

Una diversione alle preoccupazioni della giornata fece in Francia la reiezione della imposta sulle vetture per parte del senato a debole maggioranza. Faremo pure menzione dell'eroe di Kars, il gen. Williams, che nel suo passaggio per Parigi fu presentato all'imperatore, e scusandosi egli di non essersi fregiato delle insegne del secondo grado della legion d'onore a lui conferite, per averle già spedite a Londra, l'imperatore volle supplire alla mancanza consegnandogli all'atto stesso quelle della gran croce.

La questione anglo-americana, sul punto di una rottura per il rinvio del sig. Crampton, rappresentante dell'Inghilterra presso gli Stati Uniti, sembra essere in via di riconciliazione per la moderazione spiegata dal governo inglese. Non solo non fu rinviato da Londra il rappresentante americano sig. Dallas, ma il governo britannico si è dichiarato pronto a negoziare con esso sopra gli altri punti di litigio che risguardano particolarmente gli affari dell'America centrale. Per altro non havvi ancora certezza di un risultato pacifico, imperocchè l'Inghilterra ha spedito truppe nel Canada, e la legione anglo-tedesca, per quanto si assicura da alcuni giornali, sarà pure imbarcata a quella volta; inoltre la squadra inglese nelle stazioni americane sotto gli ordini dell'ammiraglio Fanshawe fu rinforzata e portata ora a 77 navi, fra le quali non poche di primo rango, il che costituisce un'imponente forza. Un'altra voce fa supporre che gli americani dal loro canto abbiano già disposto per l'allestimento di 400 navi ad uso di guerra.

In questo modo la piccola guerra che ferve tra Nicaragua e Costarica potrebbe essere scintilla che suscita un grande incendio; se non che essendo, giusta le ultime notizie, in vantaggio i costaricani, e ridotto alle strette l'americano Walker, potrebbe anche accadere che colla definitiva vittoria dei primi si spegnesse la scintilla.

Sinora non è stata confermata la notizia divulgatasi che la Spagna abbia spedito una squadra per assistere all'occorrenza i costaricani, e quindi è ancora dubbia la compartecipazione della Spagna al litigio. Anche la contestazione spagnuola col Messico sembra appianarsi, avendo la Francia offerta la sua mediazione.

Progredisce l'esecuzione del trattato di Parigi del 30 marzo, e si prosegue lo sgombro dalla Crimea per parte delle truppe alleate, di modo che Kinburn ed Eupatoria sono già restituite alla Russia, e Balaklava doveva essere abbandonata dagli inglesi il 15, rimanendo gli alleati ancora a Kamiesch, Sebastopoli, Cherci e Jenikalé, mentre anche i russi sgombran dal canto loro i territorii turchi occupati in Asia, e quelli da cedersi nella Bessarabia.

La commissione per regolare i confini di questa provincia si è già riunita a Galatz e procederà immediatamente nei suoi lavori, dopo essere state scartate le obbiezioni della Russia ad ammettere il principe Sturdza, Muchli bascià, in qualità di commissario turco.

Nella Turchia incontra sempre gravi difficoltà l'attivazione dell'*hatt-humayum* e diverse parti dell'impero sono sovente perturbate dagli odii religiosi. La provincia di Van nell'Asia minore dicesi in piena rivolta e Ismail bascià fu inviato con 6000 uomini per ristabilirvi l'ordine. Anche alla Mecca è disconosciuta l'autorità del sultano, asserendo i fanatici arabi di quella regione, essere il sultano stesso in potere dei *giauri* e non avere quindi libera la volontà.

Anche il reclutamento dei cristiani incontra gravi ostacoli e si vorrebbe sostituire per medesimi un'imposta all'obbligo di prestare servigi militari, il che togliendo di mezzo molte difficoltà, sarebbe pure un sollievo per le finanze dell'impero assai oberate.

Le finanze oberate ci richiamano tosto alla mente l'impero austriaco, le cui condizioni migliorate un istante per il disarmo dell'anno scorso e per la conclusione della pace, sono di nuovo sul declinare. L'agio sull'argento cresce di nuovo alle borse di Vienna e Trieste, la situazione della banca nonostante tutti gli sforzi è sempre stazionaria, e gli armamenti si ripigliano di nuovo per mettersi in posizione contro gli avvenimenti che minacciano all'Austria dal lato dell'Italia.

Cresce pure il malcontento delle popolazioni per il concordato e per le tendenze sempre più retrograde del governo dal 1849 in poi. I vescovi radunati a Vienna in conferenza non hanno potuto venire ad alcuna conclusione sulle gravi quistioni loro proposte, e mentre gli uni assicurano che la scissura si è manifestata in seno ai vescovi stessi, gli altri dicono esservi divergenza fra i vescovi e il governo; in ogni modo doversi invocare la decisione del papa sui punti di litigio. Se ciò è vero, la decisione non può essere dubbia, e il governo di Vienna non potrà celare la sua disfatta che coi soliti sutterfugi e imponendo assoluto silenzio ai giornali e all'opinione pubblica.

L'isolamento dell'Austria nella quistione italiana fu di nuovo confermato da un recente articolo della *Corrispondenza prussiana* che mentre ammette benevoli dichiarazioni diplomatiche al Piemonte, non fa neppur parola dell'Austria. E notiamo che queste dichiarazioni sono fatte con esplicito cenno della politica tedesca, mentre altri articoli di giornali ministeriali di Berlino rimproverano all'Austria di aver trascurato e di trascurare costantemente gli interessi dell'Alemagna. L'Austria, essendo fallito l'intento di guadagnarsi la Francia, vorrebbe ora riavvicinarsi alla Prussia e alla Russia, e già si diffondono le voci di una visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino con quell'intendimento politico. Ma se persistono le idee che si nutrono a Berlino e a Pietroburgo sul conto dell'Austria, i tentativi di questa potenza rimarranno frustranei anche da questo lato come lo furono a Parigi.

L'Alemagna si è riavuta dal timore incussogli da una notizia del giornale russo il *Nord* che minacciava un'alleanza austro-francese, per far scomparire i piccoli stati della confederazione germanica; la Russia ha proclamato un'amnistia contro la quale protestano i polacchi, mentre i suoi vicini si lagnano che le facilitazioni commerciali promesse durante la guerra non vengono messe in opera; in Grecia continuano le lagnanze per il brigandaggio e pare che siasi di nuovo sospeso lo sgombro del paese da truppe straniere; nel Belgio l'editore del giornale democratico la *Nation* fu condannato a mille franchi di multa e ad un anno di carcere per insulti ad un membro della famiglia reale, nel che rileviamo essere stato ritenuto dai giurati come un insulto l'aver attribuito a quella persona di assecondare la politica austriaca; nella Spagna la minacciante crisi ministeriale fu superata con un voto in favore del generale O'Donnel, emesso dalle cortes, le quali hanno terminato i principali loro lavori costituenti e sospenderanno probabilmente fra breve le loro sedute per qualche tempo; nel Portogallo, quest'ultima Tule, di cui la politica del giorno ha ben poco da occuparsi, v'è pure una crisi ministeriale a proposito di quistioni finanziarie, la quale però non recò alcun sensibile cambiamento nella politica liberale del governo, cui il paese deve in pochi anni una notevole prosperità, e progressi sociali, economici, e intellettuali, per l'addietro da lungo tempo colà sconosciuti.

La questione italiana nelle vie ufficiali non ha fatto alcun progresso, giacchè tutto ciò che si narra dai fogli tedeschi intorno a note, contronote e memorie diplomatiche del Piemonte da un lato, degli altri stati italiani dall'altro, non sembra aver alcun fondamento. Questo è certo per il Piemonte, e i fatti dimostrano che altrettanto si può asserire degli altri stati. Il governo di Napoli in luogo di occuparsi di riforme, getta il guanto di sfida a tutta l'Europa con un nuovo processo politico che promette di superare in iniquità ed orrore tutti i precedenti. A Roma il nuovo inviato austriaco conte Colloredo non prende parte alcuna all'attività dei rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, e lungi dal consigliare e discutere riforme, ha dichiarato al papa di non avere altro incarico che di presentargli gli omaggi del suo sovrano.

A Firenze si reputa una grande concessione l'aver sospesa l'approvazione del concordato; a Parma le dispute fra il governo locale e l'autorità militare austriaca non sembrano aver prodotto i vantaggi che si speravano in favore dei molti arrestati politici. Così la situazione della penisola in luogo di migliorare va aggravandosi; ma l'irritazione cui sono in preda gli uomini di stato a Vienna è un sintomo che la crisi salutare non è lontana.

Intanto per diversione alle lettere di Manin succedono quelle di Mazzini, prova indiretta che questi non ha rinunciato, come si diceva, alla deplorabile sua attività politica. Fortunatamente rinunziarono gli italiani al deplorabile vezzo di dar retta alle sue utopie, e così possiamo tollerare in pace le sue declamazioni, sebbene non abbiano in loro favore, come Manin, il prestigio delle rette ed oneste intenzioni.

Il generale Lamarmora ha assunto di nuovo il ministero della guerra; ne siamo lieti, perchè troverà occasione di recare rimedio ad alcune disposizioni del suo predecessore, che provocarono qualche malcontento e diedero luogo ad onorevoli rifiuti di distinzioni che, sebbene meritate in genere, non parvero a taluni adattate alle circostanze.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

(Ritardato per interruzione di linea)

Parigi, 20, *sera*.

Londra, 19. Lord Clarendon ha proposto, in seguito a raccomandazione di S. M. la regina, di accordare un nuovo prestito di un milione di lire sterline al governo di S. M. il re di Sardegna, secondo la fatta convenzione.

Lord Derby esprime con calore in tale circostanza la propria approvazione per la condotta del governo sardo, il quale seguendo tutti i principii di buon diritto e di onore, deve essere sollevato da ogni imbarazzo in cui possa trovarsi.

Tale risoluzione viene approvata all'unanimità.

Azioni del credito mobiliare 1535.

Strade ferrate austriache 885.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 636.

Parigi, 21 giugno.

Vienna, 19. S. M. l'imperatore d'Austria nell'udienza di congedo ai vescovi raccolti nella capitale ha promesso l'esecuzione del concordato, esprimendo il voto che i popoli possano godere dei beni temporali senza perdere i beni spirituali.

La *Gazzetta di Vienna* osserva che un giornale semi-ufficiale di Torino si mostra scoraggiato del tenore della nota di lord Clarendon. Il giornale ufficiale di Vienna soggiunge non si credeva che si sarebbe lasciata cadere in tal modo la quistione italiana.

Il cardinale Patrizi ha rimesso a S. M. l'imperatrice, a nome di S. S., la *Rosa d'oro*, dono di molta ricchezza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., in udienza dell'14 corr., sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Pastore avv. Giuseppe, giudice di 4.a classe nel tribunale provinciale di Saluzzo, nominato avvocato de'poveri presso quello di Cuneo;

Molinari avv. Luigi, sost. avv. fiscale di 2.a classe presso il trib. prov. di Saluzzo, giudice di 4.a classe presso il trib. medesimo;

Ferreri avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale di 3.a classe a Mondovì, id. a Saluzzo;

Bocca avv. Pietro, id. a Cuneo, id. di 2.a classe ivi;

Esperson avv. Ignazio, id. di 4.a classe a Mondovì, id. di 3.a classe ivi;

Demarchi avv. Benedetto, giudice aggiunto al tribunale prov. d'Ivrea, sost. avv. fiscale di 4.a classe presso quello di Mondovì;

Cordero Pietro, sost. segr. della giudic. d'Agliè, segr. della giudic. di Priero.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri, nel reale castello di Pollenzo.

Dimostrazione degli studenti di medicina. La sera del 20 di questo mese gli allievi di medicina del Collegio delle Provincie manifestavano la loro devozione e il loro affetto all'egregio dott. Luigi Vella, prefetto della loro facoltà, con scelti pezzi di musica eseguiti da alcuni dei medesimi, e con un superbo mazzo di fiori accompagnato da una graziosa poesia, la quale è la più sincera espressione dei sentimenti onde sono animati, e che veniva letta fra plausi ed ovazioni più e più volte ripetute.

Il dott. Vella alla generosità di spirito medico da lui dimostrata, quando più infieriva il terribile flagello del cholera, in Torino ed in Sardegna, ed alla riputazione di distinto fisiologo, seppe ora aggiungere la fama di ottimo istitutore della gioventù medica subalpina, che lo terrà sempre nel cuore.

Pubblicazioni. L'ingegnere Ugo Calindri, che ha già pubblicato varii lavori intorno all'istmo di Suez, dei quali abbiamo a suo tempo discorso, incomincerà colla fine di questo mese a mandare in luce un *Bollettino dell'istmo di Suez*. Il compilatore potrà di quindici in quindici giorni informare i suoi lettori di quanto si fa per condurre in atto questo gigantesco disegno. Già il nostro ministro dei lavori pubblici è partito per Parigi dove si desidera una seconda volta il suo autorevole giudizio sopra i modi di esecuzione. Il signor Calindri è in corrispondenza col medesimo Lesseps che sta a capo dell'impresa, sì che potrà pubblicare precise informazioni.

— L'Unione Tipografico-Editrice ha pubblicato le dispense 177-183 della *Biblioteca dell'Economista*, che fanno parte del volume quinto della seconda serie — Trattati speciali.

È questo un volume importante che contiene l'opera di Michele Chevalier *Sulla Moneta* e gli estratti delle opere di Boeckh, di Dureau de la Malle, di Leber, di Humboldt, ecc., di modo che è la raccolta più preziosa di scritti riguardanti la moneta.

Commercio dei grani. Con decreto del 14 corrente il re delle Due Sicilie ha prorogato sino al 15 luglio prossimo il permesso di estrarre da quei dominii al di qua e al di là del Faro i seguenti generi: grano, granone, orzo, avena, fave, lupini collo stesso dazio imposto col decreto del 28 aprile.

Zolfanelli fosforici. Un giornale del Belgio riferisce il seguente lagrimevole fatto. Un saltimbanco che erasi recato alla fiera di Lilla, dopo terminata la sua rappresentazione, lasciata sotto una tettoia la vettura, recossi a dar fieno al suo cavallo: un suo ragazzo d'anni 12, che aveva la smania di fumare, malgrado la proibizione del padre, colto il momento in cui la sua sorella maggiore era ita in cerca della cena, accese un sigaro con un zolfanello fosforico, che appiccò il fuoco alle cortine della vettura. Tornata la sorella e vistala in fiamme, gettò alte grida. Accorse il padre, ma appena in tempo da potervi estrarre il cadavere d'un altro suo ragazzo d'anni 5 ed il figlio autore dell'incendio, il quale morì poche ore dopo frammezzo ad orribili dolori.

È più facile concepire che esprimere la desolazione dell'infelice genitore e della sua figlia maggiore per l'orrenda catastrofe.

Errata-corrige. Nella corrispondenza di Napoli, riportata nel foglio di ieri dal *Daily-News*, leggasi *avvocato Mignonna* in vece di *avvocato Migromer*.

Notizie Italiane

TOSCANA

Scrivono da Firenze 18 giugno alla *Correspond. It.*, che il governo toscano ha risposto alla circolare austriaca, ma in modo non molto gradito all'Austria, poichè non vi è parola ostile al governo sardo e si restringe a ringraziare il governo di Vienna di aver aderito nell'anno scorso a ritirare le truppe di occupazione dalla Toscana.

Notizie Estere

INGHILTERRA

In una spedizione d'oro dall'America per la banca d'Inghilterra, si scoperse che per frode eransi sottratte alcune verghe per il valore di 9,000 lire sterline, essendosi trovati al loro posto alcuni pezzi di piombo. Il console britannico della Nuova Granata scrive a questo proposito quanto segue in una lettera pubblicata dal *Times*:

« Il furto fu progettato ed eseguito a Medellin e non in Cartagena. I delinquenti sono tre persone, di cui una è un impiegato all'ufficio della posta a Medellin, al quale stabilmente vengono consegnate tutte le spedizioni di valore per transito col mezzo del governo sino alla costa di mare. La frode fu scoperta da un altro impiegato che i ladri non poterono corrompere ed indurre al silenzio. Dietro le informazioni date da questa persona ad uno dei mittenti, si tenne un'adunanza dei principali negozianti di Medellin e si fece un ricorso al governatore, che ordinò l'arresto di due persone sospette del furto; dietro di che si trovarono nel giardino della casa dell'uno 70 libbre in oro, e in quello dell'altro 33 libbre. La terza persona non era stata ancora trovata alla partenza della posta; ma vi era molta speranza di scoprirla, e di rinvenire il resto dell'oro involato. La scoperta fu fatta a mezzanotte, e i ladri presi e l'oro ritrovato entro il termine di sei ore. »

SPAGNA

Il giornale *Las Novedades* assicura che non è ancora nulla stabilito intorno alla spedizione da inviarsi a Costarica per operare contro il generale Walker. Invece assicura non essere stata smentita la notizia che il governo spagnuolo ha accettata la mediazione offertale dalla Francia per l'assestamento delle differenze fra la Spagna e il Messico.

— Nella seduta del 13 le cortes hanno terminato di votare le basi della legge sulla milizia nazionale, e con esse tutto lo statuto fondamentale e le sue aggiunte.

Notizie Ultime

SVIZZERA

Leggesi nella *Democrazia*:

« Una corrispondenza particolare che riceviamo da Torino ci fa presumere che i nostri delegati pelle strade ticinesi vi troveranno buon terreno. In essa è detto che la direzione del credito mobiliare di Torino è nell'intenzione di assumersi le nostre ferrovie da Chiasso e da Locarno al Lucmagno. Si afferma anzi che fra breve verranno incoate le apposite trattative; ed il corrispondente riconosce in questa occasione quanto fosse saggia la proposta del governo e la risoluzione del gran consiglio di sospendere pel momento a deliberare sulle domande avanzate dai concessionari di Genova e di Lugano. »

FRANCIA

Nell'occasione delle feste pel battesimo del principe imperiale, due cardinali, quattro vescovi, nove preti furono oggetto sia di promozioni, sia di nomine nella legion d'onore. Il *Moniteur* annunzia pure la promozione del presidente della chiesa concistoriale di Tolosa e la nomina del gran rabbino del concistorio centrale israelita.

— Il prefetto della Senna ricevette dal lord mayor di Londra una lettera, in cui questi annunzia che le sottoscrizioni aperte per sua cura, in favore degli inondati, vanno a 300,000 lire, comprese quelle della regina d'Inghilterra 25,000 fr., e del principe Alberto, 12,500 fr. — La banca d'Inghilterra sottoscrisse pure per 12,500 fr., come anche i banchieri Rotschild e Baring.

— Nelle corrispondenze parigine del *Nord* leggesi quanto segue:

« Hanvi attualmente, nella quistione d'Italia, due fatti significativi, la duplice attitudine dell'Austria e della Francia. L'Austria manda dei rinforzi al maresciallo Radetzki il quale avrà, prima della fine di giugno, più di centomila uomini in Italia con tutto il suo sistema di fortezze. Da un altro lato il governo francese fa al legato del papa delle promesse di protezione per gli stati romani e tiene ai rappresentanti degli altri stati italiani un linguaggio tale da renderli soddisfatti. Esso dichiara insistere sulla necessità di riforme saggie e moderate, ma non volere alcun cambiamento nell'esistenza attuale delle potenze italiane; esso aggiunge ben anco che se il Piemonte avesse ricorso a mezzi rivoluzionari, i suoi alleati diverrebbero i suoi avversari.

« Non ostante queste parole rassicuranti, i vescovi giunti a Parigi per le cerimonie del battesimo parvero preoccupatissimi della quistione d'Italia per ciò che spetta la potenza temporale del papa, sopratutto a cagione dell'iniziativa presa nel congresso dal governo francese: essi non dissimularono a questo riguardo il loro malcontento e le loro inquietudini.

« A proposito di questi vescovi, l'*Univers* dice che si presentarono in corpo al cardinale Patrizi aventi alla loro testa il cardinale Bonald, il quale così si espresse:

« Eminenza,

« I vescovi di Francia, riuniti a Parigi, vengono « ad offerire al sommo pontefice, nella vostra « persona, l'omaggio di una devozione che non « venne mai meno, e di una venerazione che « loro inspira la fede per il vicario di Gesù Cristo, « per il vescovo dei vescovi, per l'oracolo della « chiesa. Noi esprimiamo questi sentimenti al più « degno organo dell'autorità pontificale. Trasmessi « per l'organo di vostra eminenza al padre co« mune dei fedeli, essi gli saranno più aggrade« voli e saranno accolti da S. S. con una mag« giore e più paterna benevolenza. »

« S. Em. il cardinale di Bonald pregò in seguito S. Em. il cardinale legato di voler deporre ai piedi del santo padre il voto unanime degli arcivescovi e vescovi di Francia perchè la festa del Sacro Cuore, la quale sino adesso non fu che di semplice concessione, divenga una festa obbligatoria della chiesa universale, e per la beatificazione della venerabile religiosa di Paray-le-Monial, che contribuì in ispecial modo alla instituzione di tal festa. »

Troviamo ancora nelle corrispondenze del *Nord*:

« Da ieri a questa parte, nei circoli politici corre voce che il signor Thiers ha nelle sue mani una lettera del signor conte di Parigi, la quale è una formale protesta contro la riunione di famiglia designata ordinariamente sotto il nome di *fusione*. Il giovane principe si dichiarerebbe nettamente deciso a non adottare per rispetto al capo così universalmente rispettato dalla casa di Borbone, la linea di condotta che sembra a lui tracciare l'esempio dei suoi zii e della signora contessa di Neully.

« Secondo questa lettera, che ha la portata di un vero manifesto, la politica che il conte di Parigi si proporrebbe di seguire inspirerebbesi delle memorie e del testamento di suo padre il duca d'Orleans, che fu in sua vita il più popolare dei figli di Luigi Filippo.

« Se questo linguaggio che si attribuisce al nipote del fu re dei francesi è esatto, egli è diametralmente opposto a quello che il partito realista francese si aspettava da lui all'epoca della sua maggiore età.

« Ma lo ripeto, queste notizie deve essere ricevuta con qualche dubbiezza. Le persone in posizione di essere meglio informate la danno però come certa. Si cita questo motto o piuttosto questo sfogo di malumore d'un personaggio che fu anco devoto del fu duca d'Orleans e che restò l'intimo servitore della sua famiglia; « Le donne, avrebbe « detto il conte . . . . ., in politica fanno guastare « benissimo le posizioni. La duchessa di Berry « fece la scappata del 1832 e la duchessa d'Orleans « il manifesto del 1856. »

INGHILTERRA

La camera dei comuni si è occupata il 17 degli affari d'Irlanda, della rinnovazione della legge per la conservazione della pace in quel paese, e di una mozione per modificare la legge sull'istruzione pubblica in Irlanda, introducendovi alcune tendenze protestanti, il che diede luogo ad una lunga discussione nella seduta serale. Questa proposizione, sebbene fortemente avversata dal segretario irlandese, sig. Horsman, dalla parte del governo e combattuta pure da alcuni membri irlandesi, fu però approvata con 113 voti contro 103, la qual maggioranza fu accolta con grandi applausi dall'opposizione.

Nella camera dei lordi la discussione non offrì alcun interesse.

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, il 14, alla *Gazzetta della borsa* di Berlino:

« Si spera che l'arrivo del barone di Bourqueney avrà per risultato l'apertura dei negoziati sull'organizzazione dei principati. Assicurasi che Bourqueney ebbe ordine di fare il suo possibile, perchè le deliberazioni fossero il più che si potesse semplificate. Le deliberazioni che avranno luogo a Vienna saranno condotte di conserva con quelle della commissione. Nei circoli bene informati, dicesi che c'è quasi nulla di fatto nella questione di riorganizzazione e che passeranno delle settimane prima che si sia andati d'accordo sulle quistioni preliminari, che sole sono in verità importanti e difficili. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Vienna, il 13, alla *Corrispondenza delle Poste*:

« Il corpo diplomatico dimostra molti riguardi al principe Gorciakoff. Gli ambasciatori di Prussia, Baviera e Sassonia hanno dato un gran pranzo in suo onore. Il principe ebbe col conte Buol parecchie conferenze, nelle quali si mostrarono molti riguardi da una parte e dall'altra.

« Certi fatti però provano che l'animosità, la quale esiste fra le due corti di Vienna e Pietroburgo, avrà qualche fatica a scomparire. Assicurasi, per esempio, che il conte Buol propose al principe Gorciakoff diverse misure destinate a facilitare le relazioni commerciali fra l'Austria e la Russia e che quest'ultimo le respinse, garbatamente, ma in modo reciso. Lavorasi sempre con molta attività attorno alle fortificazioni della Galizia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21, sera.

Si assicura che S. M. l'imperatore partirà per Plombières il giorno 24.

Fino dal principio della borsa si notarono disposizioni al rialzo. I valori furono più sostenuti.

Il 3 0[0 aperto a 70 50, ha chiuso a 70 90.

Azioni del credito mobiliare 1562.

Strade ferrate austriache 891.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 18. Il *Times* annunzia nella sua terza edizione che la convenzione democratica riunitasi a Cincinnati (Stati-Uniti) designò Buchanan e Breckenridge come suoi candidati alla presidenza ed alla vice-presidenza dell'Unione americana, in surrogazione del generale Pierce e del vice-presidente attuale.

Berlino, 18. Il *Monitore prussiano* annunzia la partenza della flottiglia prussiana da Danzica. Essa è comandata dal principe Adalberto e si reca in parte all'imboccatura del Danubio.

Le difficoltà che si opponevano all'unione monetaria germanica sono superate. È morto il colonnello Schultz, che nelle cose militari faceva autorità.

Vienna, 19. Oggi il barone di Bourqueney sarà ricevuto in udienza solenne, per rimettere le lettere che lo accreditano come ambasciatore di Francia presso S. M.

Il gran visir Aali bascià ebbe già la sua udienza dall'imperatore.

Copenhaguen, 19. Il presidente superiore del circolo d'Altona fu rivocato per non aver voluto riconoscere la base legale della costituzione del regno. Il re ha invitati a pranzo tutti gli studenti scandinavi presenti a Copenhaguen.

Madrid, 18. In seguito ad un accordo fra le cortes costituenti e il governo, la riforma delle tariffe fu rimandata al 20 settembre.

Ieri cominciarono ad essere negoziate le azioni della compagnia Prost, con 500 reali di premio.

Preparasi un voto di censura contro il ministro Escosura, in occasione dei lavori alla Puerta del Sol.

Berlino, 18. L'imperatore di Russia è arrivato l'11 a Pietroburgo.

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che sta per aprirsi in Prussia una conferenza generale circa la riduzione dei diritti d'entrata sul ferro nello Zollwerein.

Borsa di Parigi 20 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		70 90 70 55
4 1[2 p. 0[0	93 »	92 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849	92 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

Del 21 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	» » 70 50 70 90
4 1[2 p. 0[0	93 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	92 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 21 giugno 1856.*

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 aprile	91-25	—	— —	— — —
1831 »	1 aprile	— —	—	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	—	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	92-80	—	92-75	— — —
1851 »	1 dicembre	90-80 91	—	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0[0	1 gennaio	— —	—	— —	— — —
1850 4 0[0	1 febbraio	— —	—	— —	— — —
FONDI PRIVATI. Azioni					
Credito mobigl. Profumo		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		350 351 352	— — —	350 —	358 31 luglio
Ferrovia di Novara	1 genn.	658-50 658 655	— — —	655 —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		533 —	533 31 luglio	— —	— — —

OCCASIONE UNICA FAVOREVOLE

Alli 26 corrente giugno, ore 9 mattina

INCANTO VOLONTARIO

Di N. 54 lotti terreno fabbricabile attiguo allo scalo della ferrovia di Novara, a Porta Susa, fronteggiante i viali di San Solutore e di Rivoli.

La vendita sarà proceduta dal Notaio Certificatore sig. Domenico Signoretti sul sito stesso nel casotto esistente. L'asta si apre sul prezzo di lire cinque al metro, cioè al di sotto di L. 200 per caduna tavola.

Ad un prezzo così tenue ed in sì valsente località è evidente ad ogni accorrente la massima convenienza dell'acquisto dei terreni di proprietà Castelli, epperciò si tralascia di fare maggiori commenti. Si osserva pertanto ai signori acquisitori che per il pagamento vi sarà discreta latitudine di mora, dovendo questo essere dal Tribunale provinciale di questa città ordinato in apposito giudicio di graduazione.

Incanto volontario

di mobili ed effetti **antichi** *e* **moderni**, *di* **gran lusso** *e* **ricchissimi.**

Giovedì, 26 andante giugno, e succesivamente, alle ore solite, avrà principio detto incanto, e la vendita di detti effetti avrà luogo in due distinti appartamenti, piani 2° e 3°, casa Seyssel, N° 12, via Goito, mediante pronti contanti.

Torino, il 20 giugno 1856.

Michele Giacosa *R. Liquidatore ed Estimatore giurato.*

D'affittare o da vendere

ANCHE CON MORA

VIGNA in ottima posizione sui colli di Pinerolo, con casa civile e rustica, e pozzo d'acqua minerale salutifera, di ettari 3, 4 (giornate 8) circa.

Ricapito dal sig. Giorgio Cena, fabbricante da mobili, via dell'Arco, Torino.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legni forestiere e del paese, a modico prezzo. 570

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

UNICO DEPOSITO

Caffè Burlet di Sanità

Miele vergine di Spagna, Sagou, Revalenta, Orzo perlé, Tapioka, Senapa bianca medicinale, Caudele Milly s spermacele, di superiore qualità, da Porporati ed Arnosio, droghieri in via Po, isola dell'Ospedale di carità.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella ed in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città; Carlo Mina, negoziante in vasellame sotto i portici di piazza S. Carlo, che oltre al deposito d'inchiostro in polvere tiene ancora quello dell'inchiostro liquido d'ogni qualità, della stessa fabbrica. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai, e negozianti d'oggetti di cancelleria.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolarij, che si fanno appositamente costrurre per ciascuno, e che applicandosi con metodi propri ne producono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza far uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi ogni incumbenza colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 10, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, tappezzato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

NEGOZIO
BELLINI E SALA

DORAGROSSA, N. 12.

Grande assortimento di MANTELLETTI di seta sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di TAPPETI per terra in lana, di DESCENTES DE LIT, di TAPPETI per TAVOLA d'ogni grandezza e qualità, e di PANNI da TRUCCO, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame preparato ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo aconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso Ferro Giovanni.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° piano, con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinaio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

LA NAZIONALE (*)

Società anonima di assicurazione sulla vita

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19.

Capitale Sociale TRE MILIONI di Lire

Costituisce Tontine Dotali, Generali e per la leva militare, assicurando all'uopo un *minimum* di dividende ed obbligandosi in ogni caso a dar sempre a' suoi associati il 5 p. 0/0 più di quanto sarà ripartito agli associati delle Tontine francesi relativamente alle rispettive loro quote di pagamento. Notando ch'essa non prende il 1/2 p. 0/0 per provvisione di banca dei versamenti, oltre al diritto d'amministrazione, come pratica la *Cassa Paterna*. Notando pure che altre Compagnie, le quali vantano di nulla ricevere per diritto di amministrazione, prendono infatti il 20 p. 0/0, poichè ripartiscono ai loro tontinisti solamente l'80 p. 0/0 degli utili, invece che gli associati alla NAZIONALE ne dividono la totalità.

(*) Vedi numeri 135 e 140.

Presso la Tipografia EREDI BOTTA nel Palazzo Carignano

MONUMENTI LEGALI
DEL REGNO SARDO

DAL SECOLO XII AL XV

raccolti ed illustrati per cura di una Società di Giureconsulti

È uscito il primo fascicolo contenente gli Statuti (in latino) d'Agliè, provincia d'Ivrea, dell'anno 1448.

Le associazioni all'opera si ricevono in Torino presso li tipografi editori e presso il libraio Giacinto Marietti.

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

DELLA

FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere.

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés e volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è trasferto nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, N. 1.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

TORINO, via Conciatori, N. 17, piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Via Barra di ferro — CURA DELLE ERNIE — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

MALATTIE SEGRETE

6.a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della Facolta' di Pavia, già oculista operatore con propria Instituzione in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

ossia

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.